

Lavoratrici e Lavoratori

Il 21 marzo 2013, il Tribunale del lavoro di Brescia ha accolto il ricorso presentato da due delegati Fiom contro l'Iveco s.p.a. che aveva sanzionato i due delegati, richiamando gli articoli 29 e 32 del .C.c.s.l. (contratto Fiat) per aver aderito senza aver preventivamente e singolarmente comunicato "l'eventuale" adesione allo sciopero del 9 febbraio 2012 proclamato dalla Fiom-Cgil.

Il Giudice del Lavoro, ha ribadito il principio della *“libera ed incondizionata partecipazione allo sciopero dei singoli, senza che la modalità di esplicazione di tale diritto soffra limiti in ordine alle modalità di attuazione, ivi compreso l'avviso per la propria assenza.”*

Il Giudice ha così, dichiarato illegittime ed annullato le sanzioni disciplinari inflitte nei confronti dei lavoratori e condannato l'Iveco al pagamento delle spese processuali.

Questo è il secondo pronunciamento avvenuto su questo argomento, infatti, nel mese di ottobre del 2012, presso la Direzione Territoriale del Lavoro (sede locale del Ministero del Lavoro), era stata adottata dal presidente del Collegio di arbitrato e di conciliazione una decisione analoga in relazione ad un provvedimento disciplinare che Iveco spa aveva comminato nei confronti di un lavoratore che aveva aderito ad uno sciopero nel mese di febbraio 2012.

Il Presidente del Collegio si era così espresso: *“ in materia di diritto di sciopero e preventivamente alla richiesta di adesione dello stesso, è pacifico che ciascun lavoratore deve essere libero di autodeterminarsi in relazione alla propria partecipazione o meno e nessuna norma ne impone una preventiva comunicazione a livello individuale”*

La Fiom-Cgil di Brescia, nell'esprimere soddisfazione per l'importante sentenza di condanna nei confronti dell'Iveco, che riafferma l'insindacabile diritto dei lavoratori e dei delegati nella libertà di adesione agli scioperi, è a sottolineare che l'azione messa in campo da Iveco, a partire dal gennaio del 2012, si è rivelata una vera e propria iniziativa che aveva lo scopo di limitare un diritto costituzionale come il diritto di sciopero.

I due pronunciamenti richiamati dovrebbero far riflettere anche coloro che nel migliore dei casi hanno taciuto su quanto sta accadendo nella più grande fabbrica bresciana.